

PISA

Pochi soldi, allarme guasto Evadono in due, uno ripreso

A PAGINA 7 Magnani

Pisa Fuga all'alba di un italiano (in attesa di giudizio) e un marocchino, che si è rotto una gamba ed è stato subito ripreso

L'allarme non funziona, due evadono con le lenzuola

PISA — Fanno un buco nel muro e si calano con delle lenzuola. I due protagonisti della rocambolesca evasione avvenuta ieri all'alba nel carcere Don Bosco di Pisa sono un italiano e un marocchino. Solo che durante la fuga una delle due corde di fortuna ha ceduto e il nordafricano è caduto rovinosamente a terra. Sono state proprio le sue urla di dolore a richiamare l'attenzione della polizia penitenziaria che ha immediatamente dato l'allarme. Il sistema di allarme «antiscavalco» del muro di cinta del Don Bosco non funziona da mesi.

L'italiano (Francesco Zazzaro, 40 anni, campano, detenuto per rapina e in attesa di giudizio) è comunque riuscito a fuggire calandosi dal muro frontale della casa circondariale ed è tuttora ricercato. A quanto emerge dalle prime indagini dalla squadra mobile di Pisa, si sarebbe allontanato a piedi, probabilmente aiutato da alcuni complici che lo aspettavano fuori dal carcere. Il suo compagno di avventura è invece piantonato all'ospedale con la gamba sinistra fratturata e varie escoriazioni al corpo. Dopo le medicazioni e l'ingessatura, nel pomeriggio è stato rimandato nuovamente al Don Bosco. «È un'evasione annunciata — dice Giuseppe Nazzaro, vice segretario nazionale del sin-

dacato di polizia penitenziaria Cisa/Fsa — E da anni che denunciavamo le gravi criticità del carcere di Pisa, ma ci hanno riso dietro e intanto nessuno sinora ha provveduto a rafforzare la sicurezza e il maggior controllo della struttura; mancano la tecnologia e il personale».

Un'evasione con modalità molto simili era già avvenuta lo scorso luglio, addirittura in pieno giorno, e anche allora il sistema di allarme non aveva funzionato. «Per riaggiustarlo — ha aggiunto Nazzaro — ci vogliono molti soldi, non so la cifra esatta, ma non meno di 200.000 euro, e non ci sono». Così come mancano le risorse per aumentare il numero di agenti di polizia penitenziaria in forza a Pisa.

Senza contare il problema del sovraffollamento. Al momento i detenuti del Don Bosco sono circa 400, mentre l'istituto ne potrebbe accogliere solo 250. Di contro, le guardie carcerarie sono 140, circa 70 unità al di sotto dell'organico regolamentare. Un'ulteriore conferma dei gravi problemi della casa circondariale di Pisa è venuta anche da Maria Pia Giuffrida, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria in Toscana ieri al Don Bosco per un sopralluogo sollecitato proprio dell'evasione dei

due detenuti. «Il sistema d'allarme antiscavalco del carcere di Pisa — ha confermato — non ha funzionato. Purtroppo mancano i soldi per la manutenzione». «La condizione di Pisa — ha poi sottolineato Giuffrida — non è molto diversa da altri istituti toscani, così come sono note le difficoltà finanziarie in cui versa l'amministrazione penitenziaria, che andrà peggiorando nei prossimi anni visto che le risorse a nostra disposizione saranno sempre meno».

E sulle «condizioni disastrose» delle carceri toscane, sempre sulla scia della fuga dei due detenuti a Pisa, ieri è intervenuto anche l'europarlamentare della Lega Nord Toscana, Claudio Morganti, che ha chiesto maggiore attenzione da parte del governo e fondi per un programma di edilizia carceraria. Ma Morganti ha puntato il dito anche contro il sovraffollamento e, soprattutto, gli stranieri. «Quasi la metà dei detenuti nei penitenziari toscani — ha detto — sono extracomunitari. Mandando tali detenuti a scontare la pena nei Paesi di provenienza, si eviterebbe anche ai nostri contribuenti di pagare circa 250 euro al giorno per detenuto».

Marina Magnani

Emergenza

«Mancano i soldi per la manutenzione. Per proteggere il muro servono almeno 200 mila euro»